

# Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Maggio-Dicembre 2010, Fascicoli II-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia moderna

*Gl'Ingannati*, a cura di M. Pieri, Accademia degli Intronati, Corazzano (Pisa), Titivillus, 2009, pp. 178, s.i.p.

Fonte riconosciuta della *Dodicesima notte* di Shakespeare, *Gl'Ingannati* ha inaugurato i Rinnovati, il Teatro Comunale nel cuore del Palazzo Pubblico di Siena, restaurato nella sua bellezza con anni di lavoro. La commedia, opera significativa del teatro senese del Cinquecento, fu rappresentata per la prima volta il martedì grasso del 1532 in un testo composto e recitato dagli Intronati che festeggiavano la riapertura della loro Accademia dopo che le truppe spagnole avevano riportato la pace in città tra le fazioni filo imperiali, Carlo V, e filopapali, Clemente VII, patrono il duca di Amalfi, Alfonso Piccolomini, nipote di Pio II. La bella e dotta Introduzione di Marzia Pieri sottolinea le caratteristiche di questa commedia erudita cinquecentesca che si avvale di elementi comici ricavati dai *Menaechmi*, dalla *Calandria*, dei *Suppositi*, accompagnati da un erotismo nemmeno poco accennato e intrecciati a una linea romanzesca di derivazione da Boccaccio e Ariosto, mentre l'anticlericalismo è presente anch'esso in tutta la commedia. Nuovo il tema della fanciulla innamorata, che separata dal suo amato, diventa combattiva per riconquistarlo, mentre i numerosi personaggi non sono degli stereotipi tipici del dramma erudito, ma persone in carne e ossa, aspetto dovuto forse al fatto che gli Intronati impegnati nella preparazione della commedia erano numerosi e tutti vi avevano una parte. Anche il Prologo è un personaggio vero e proprio che ha il compito di stabilire una relazione diretta con il pubblico poco abituato al teatro e fornisce notizie sull'antefatto della vicenda, istruisce sul modo di stare a teatro, è il portavoce delle scuse per la modesta qualità della rappresentazione, suggerisce gli applausi e via dicendo. Dal punto di vista del testo, la prima edizione critica risale al 1980 a opera di Florindo Cerreta su un'edizione senese del 1537, ma nel frattempo era stato scoperto un manoscritto del 1534 alla Laurenziana di Firenze e una copia, in Germania, della perduta edizione del 1537. la scopritrice, l'australiana Nerida Newbiggin, fornì nel 1984 l'edizione anastatica della *princeps* ritrovata con un'importante introduzione nella quale aggiunse l'appendice della *Canzone in morte di una civetta* che accompagna la storia tipografica del testo, parodia di quella *Nella morte di suo fratello* del Bembo ed è aggregata a *Gl'Ingannati* sfruttando la metafora che identifica la civetta col membro virile. La commedia ebbe molta fortuna nel Cinquecento e nel primo Seicento per cadere poi nell'oblio soppiantata dalla commedia dell'Arte e dal mutamento dei tempi. Ritorna con l'edizione del 1912 di Ireneo Sanesi e viene in seguito proposta in varie edizioni fino al 1977. Il testo qui presentato si rifà all'edizione critica del Cerreta con qualche ammodernamento, ed è veramente un piacere leggerlo, sia per la vicenda, sia per la lingua usata che ci riporta indietro nel tempo a forme spesso ignote e da secoli in disuso.